



## Cinema

La Festa va sui tetti e gli operai migrano «al contrario»

di De Leo e Ulivi  
a pagina 10

Giacomo Ferrara è Teco nel lungometraggio «Guarda in alto» di Fulvio Risuleo, passato ad Alice nella città

# Spadino sui tetti

**U**no, Alberto Anacleti detto Spadino, si muove nei sottofondi della città, ai piani più bassi di quel mondo di mezzo di cui sogna di ribaltare regole e gerarchie. Anche l'altro, Teco, apprendista fornaio, desidera una vita migliore e, cercandola, si trova a vagare sui tetti di Roma. «Due personaggi agli antipodi ma che non avrebbero potuto esistere uno senza l'altro». Giacomo Ferrara, 26 anni, lo Spadino di *Suburra*, è il protagonista di *Guarda in alto*, il lungometraggio di debutto, passato a Alice nella città, del regista romano Fulvio Risuleo che due anni fa fu premiato al Festival di Cannes per il corto *Varicella*, in gara alla Semaine de la critique.

Un «film d'avventura», lo definisce l'autore che ha pescato

## Ispirazioni

L'autore ha pescato da reminiscenze letterarie — da Verne a Calvino, da Collodi a Hugo Pratt

da reminiscenze letterarie — da Verne a Calvino, da Collodi a Hugo Pratt — per costruire

l'odissea di Teco sopra i palazzi della Capitale. «Una specie di *road movie* ambientato sui tetti di Roma, un viaggio in una città parallela, trasfigurata — ha spiegato Risuleo, di un anno più giovane di Ferrara — Un mondo retto da un sistema diverso dove tutto è possibile, raccontato come fosse vero. Sui tetti convivono molti bizzarri personaggi che hanno come comune denominatore il fatto di voler fuggire dalla società, dal mondo di sotto».

I due si sono conosciuti al provino. «Stavo girando *Il permesso* di Claudio Amendola, un incontro fondamentale per me. E sono rimasto subito colpito dalla creatività di Fulvio, felice di entrare nel suo mondo fantastico, ti porta a giocare con lui». Tra bande di ragazzini mascherati e mongolfiere, apicoltori visionari, nudisti filosofi. Hanno girato nel settembre dell'anno scorso, come location i tetti di palazzi tra Esquilino, Prenestino, Pigneto, Porta Maggiore, Termini, qualche tratto di Mura Aureliane. Nel cast anche Lou Castel e Ivan Franek. «Il mio

personaggio è una sorta di esploratore e anche una guida, curioso e emotivo. Si aspetta di più dalla vita, è in cerca di qualcosa e non sa neanche lui bene cosa. Ogni giorno giravamo su un tetto diverso — racconta l'at-

tore —, ogni giorno una scoperta». Che ha cambiato il suo modo di vedere la città. «Adesso cammino a testa in su, vedo tutto con altri occhi».

Ci è arrivato diciottenne, subito dopo il diploma, per studiare recitazione. «Sono nato in Abruzzo, in provincia di Chieti. I miei gestiscono un hotel sui monti della Majella. È stato lì a otto anni che ho deciso di diventare attore». Merito, racconta, degli animatori dell'albergo che lo coinvolgevano negli spettacoli per i clienti. «Mi hanno messo loro sul palco e ho capito che mi piaceva troppo». L'incontro fondamentale è stato con il suo maestro Alessandro Prete, ancora oggi suo acting coach. Il debutto al cinema è arrivato con *La prima volta di mia figlia* di Riccardo Rossi, quindi *Suburra* di Stefano Sollima, *Il premio* di Amendola e il ritorno nei panni di Spadino nella serie targata Netflix. «Ho iniziato a girarla due settimane dopo la fine di *Guarda in alto*. E il mio Spadino deve molto a Teo che mi ha riportato ai miei diciott'anni, alla libertà creativa, allo stupore». Prima di salire sui set a un passo dal cielo, racconta, seguiva un training tutto suo. «Guardavo spezzoni de *La storia infinita* o *I Gonnies*. Un aiuto per entrare nella dimensione onirica di Fulvio».

**Stefania Ulivi**



**Sul set** Il regista Fulvio Risuleo, classe 1991

### **Avventura**

Giacomo Ferrara (Teco) con Aurélie Poirier (Stella) in una scena di «Guarda in alto» di Fulvio Risuleo, prodotto da Revok con Raicinema. Nel cast anche Lou Castel e Ivan Franek. Il film è stato presentato ieri sera nella sezione Alice nella città